

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Dal 1° al 9 ottobre
In fiera presenti
mille espositori

Mercanteinfiera, una miscelanea di antiquariato, design storico e collezionismo vintage, giunta quest'anno alla sua 41ª edizione, «va in scena» alle Fiere di Parma dal 1° al 9 ottobre. L'appuntamento che ogni anno attira circa 100 mila presenze, può contare su 1000 espositori distribuiti in quattro padiglioni, su una superficie espositiva di 40 mila mq, oltre a mostre collaterali ed eventi. Si prevede l'arrivo di 5000 buyer provenienti da Usa, Francia, Cina e ovviamente

Italia. Gli orari, per il pubblico, dalle 10 alle 19, per gli espositori, dalle 9.30 alle 19.30. Il biglietto costa 12 euro se acquistato online, 15 euro in cassa. Lo stesso vale per il parcheggio giornaliero: 8 euro online, 10 euro in cassa. Durante la manifestazione è attivo un servizio di autobus che collega il centro di Parma al quartiere fieristico. Gli organizzatori raccomandano di indossare la mascherina all'interno dei padiglioni e delle sale convegni. Info: www.mercanteinfiera.it



L'appuntamento Lo scopritore della pila (e del gas metano) in una mostra a Mercanteinfiera

L'UOMO ELETTRIZZANTE

di Massimo Sideri

Chi era

● **Alessandro Volta** (1745-1827), scienziato comasco, inventò la pila, l'antenata delle moderne batterie che servono per far funzionare i dispositivi portatili. L'innovazione rivoluzionaria lo rese famoso in tutta Europa, tanto che ancora oggi, in suo onore, l'unità di misura della differenza di potenziale elettrico prende il nome di volt e il fenomeno che consente il funzionamento delle pile si chiama effetto Volta. Scopri anche il metano affiorante in bollicine gassose dalle acque melmose del Lago Maggiore.

Tutti sanno che Alessandro Volta inventò la pila nel 1799. Ma pochi ricordano che scoprì anche «l'aria infiammabile delle paludi», al secolo il gas metano, accadde ad Angera, sul Lago Maggiore, oltre vent'anni prima. Oggi che combattiamo con l'iperinflazione del gas e sogniamo auto a batteria elettrica per tutti, è difficile pensare a una figura più moderna del genio di Como. Se Garibaldi è stato l'eroe dei due mondi, Volta, al quale Mercanteinfiera dedica una mostra (è stato l'uomo dei due tempi: l'ultimo rappresentante del modello vinciano, l'uomo che sapeva tutto e la cui conoscenza enciclopedica è oggi inimmaginabile anche per Google. Ma anche il primo rappresentante dello scienziato specializzato moderno, capace di scendere nelle miniere di una disciplina per svelarne i segreti più profondi. Il polymath, l'eclettico, il generalista specializzato (definizione di A. Principe *L'innovatore rampante*).

Fu un'epoca, quella di Volta, di grande eccitazione scientifica. Il genio comasco fu un contemporaneo di quel Alexander von Humboldt che viaggiando in Sud America ispirò con il suo diario (*Viaggio alle regioni equinoziali del nuovo continente*) un certo Charles Darwin. Mai sottovalutare la forza di un libro.

Il metodo scientifico era già stato avviato da Galileo Galilei nel Seicento, ma fu proprio a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento che riuscimmo a tagliare la zavorra delle antiche credenze e ad archiviare i mi-

DALLA SCIENZA A NAPOLEONE LA VITA AVVENTUROSA DI VOLTA



VOLTA SPIEGA LA SUA PILA A BONAPARTE

raggi delle alchimie medievali. Non a caso fu proprio Volta che con i suoi studi si contrappose al galvanismo di Luigi Galvani secondo cui esisteva il «fluido elettrico animale». Quella stessa disputa sulle zampe delle rane morte che secondo Galvani si muovevano *motu proprio* dovuto all'elettricità e che secondo Volta erano giustamente attivate dall'elettricità prodotta dai diversi metalli usati per l'esperimento ispirarono uno dei romanzi più intriganti degli ultimi secoli, il cui mito rimane ancora oggi inscalfibile: Frankenstein di Mary Shelley, scritto nel 1816 nell'anno senza estate.

L'Ottocento fu la vera culla della modernità, con Darwin, con Mendel e con Antonio Meucci: genetica e telecomunicazioni. E Volta ne pose le basi. Al suo percorso intellettuale rimarrà per sempre legata l'Università di Pavia che proprio in quel periodo raggiunse il suo massimo splendore. Ma chi si immaginasse una vita fatta solo di successi scientifici resterebbe deluso, o galvanizzato. Volta ebbe una vita avventurosa, non sempre facile, a tratti turbinosa. Come quando se la cavò con un'ombrellata in faccia rischiando il linciaggio mentre scappava dalla sua casa milanese di Brera dopo l'esilio di Napoleone Bonaparte all'isola d'Elba nel 1814.

Volta stesso, dopo il succes-

“ Fu l'ultimo modello del sapere vinciano, il primo del ricercatore specializzato



“ Affascinò Bonaparte che gli concesse un vitalizio. Poi ne pagò le conseguenze

Cimeli Sopra, la pila a dischi in zinco e rame di Volta. A sinistra, l'invenzione viene spiegata a Napoleone

so della dimostrazione alla Royal Society di Londra, aveva portato nel 1801 a Napoleone la sua pila (la celebre invenzione a dischi in zinco e rame sarà uno dei pezzi rari dell'esposizione parmense). L'imperatore — sempre curioso di innovazioni, tanto che Conté, il fondatore delle omonime matite, era il suo ufficiale scienziato e sperimentò anche l'uso di mongolfiere in guerra — ne era rimasto così colpito da concedergli un vitalizio. Un conto che Volta avrebbe poi pagato con l'impopolarità e l'accusa ingiusta di bonapartismo, come accadde al protagonista de *Il Conte di Montecristo* proprio dopo il viaggio all'Elba.

Non venne lasciato in pace nemmeno da morto: il suo cervello venne sezionato dal famoso Cesare Lombroso che stanco di cercare i criminali volle studiarlo alla ricerca del segreto della sua creatività (le misure della sua testa risultarono sopra la media).

D'altra parte il Volta scienziato avrebbe anche potuto non esistere mai: i genitori ne avrebbero voluto fare un prete, proprio come sarebbe potuto accadere a Darwin (fu il padre a mandarlo a studiare teologia all'Università di Cambridge giudicando, come ebbe a dire, che suo figlio non avrebbe mai combinato nulla di buono nella vita). In realtà, come scrisse lo scienziato tedesco Lichtenberg, Volta, pur continuando a frequentare la messa tutti i giorni della propria vita, approfondì molto bene anche «l'elettricità delle ragazze». Mai fare progetti per i propri figli.